

L'intervista - **Maurizio Casasco**, presidente europeo dei medici sportivi

## «MEDICINA EUROPEA A TUTELA DELLA SALUTE DI CHI FA SPORT»



**L'**elezione s'è perfezionata ieri pomeriggio a va ad aggiungersi al suo già nutrito, vario e prestigioso curriculum: il presidente della **Federazione Medico Sportiva Italiana (Fmsi)** il bresciano **Maurizio Casasco** è stato infatti eletto (all'unanimità, aspetto comune a diverse sue cariche) a Lisbona presidente della Federazione Europea dei Medici dello Sport, l'Efsma. Era primo vicepresidente dell'organismo europeo che da oggi guiderà per i prossimi quattro anni. Casasco dopo il quarto mandato (quadriennale) consecutivo ottenuto nel dicembre scorso alla guida della **Fmsi** - organo che guida ininterrottamente dal 2005 - anche in quel caso con il 100% dei voti segreti regolarmente espressi, ha tracciato la sua linea guida: «Contribuire a costruire una medicina europea dello sport sempre migliore attraverso un confronto culturale, tecnico e scientifico indirizzato alla protezione della salute di chi pratica attività sportive ad ogni livello ed alla lotta contro il doping».

**Presidente, come vede l'attività dei medici sportivi italiani nel professionismo?**

«Il professionismo ha le sue esigenze, ma non possono cozzare con la salute delle persone. E i medici sportivi rappresentano la barriera di questi limiti. Le esigenze dei diritti tv devono coincidere con il rispetto e la tutela della salute degli atleti».

**Il veto dei medici è quindi d'obbligo?**

«Assolutamente! E questo anche per la legge dello Stato. I medici devono avere la personalità di imporsi, così come l'intelligenza di capire

le esigenze del professionismo».

**Come deve porsi un medico sportivo nei confronti di alcune situazioni 'a rischio'?**

«In certe situazioni particolari, come Giro e Tour, sforzi fisici ad alte temperature, il medico deve essere sempre coinvolto per il suo parere. Ma noi non ci occupiamo solo dell'alto livello, trasportiamo questa esperienza sul sistema sanitario di base».

**Come una sorta di 'prescrizione' per lo sportivo comune?**

«Esattamente. Gli americani dicono 'Exercise is medicine', cioè l'esercizio è medicina; noi europei parliamo invece di 'Prescrizione dell'esercizio per la salute'. Noi non diciamo che l'esercizio è medicina, ma che deve essere prescritto il giusto esercizio al pari di un farmaco e nella giusta dose. La prevenzione oltretutto da noi è cultura. E d'altronde, un'attività fisica è fondamentale per la salute, per il metabolismo e per la funzionalità del cervello perché ne rallenta l'invecchiamento. L'attività fisica è fondamentale per migliorare l'età biologica rispetto a quella anagrafica».

**Un'attività fisica necessaria a partire dai più giovani...**

«Certo. Ho detto più volte che è una vergogna che in 50 anni di storia non ci si sia preoccupati di far svolgere almeno un'ora al giorno di attività fisica nelle scuole, al pari delle altre materie. Queste sono le vere riforme da fare».

**Divagazione a margine: lei che è stato direttore generale del Brescia (1986-88), segue ancora le rondinelle?**

«Il calcio non lo seguo più direttamente, ma chiedo sempre il risultato di Brescia e Torino. E sono contento dell'arrivo di Cellino: può portare di nuovo in alto la Leonessa». //

FABRIZIO ZANOLINI

